

NIDO D'INFANZIA E SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA

AL BOSCHETTO

**P.T.O.F. 2019-2022**  
**Piano Triennale dell'Offerta Formativa**

Piano redatto ai sensi della Legge n. 107 del 13 luglio 2015

Al Boschetto, via Val Della Torre 59/61  
10149 TORINO  
TEL. 011-2162316 CELL. 338-9900777

## INDICE

Premessa.....	pag 3
- cos'è il P.T.O.F.	
- Il bambino come persona al centro	
1. UN PO' DI STORIA, LA NOSTRA STORIA.....	pag 4
2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA.....	pag 5
2.1 Una comunità educante e finalità del servizio	
2.2 Principi educativi e di apprendimento	
2.3 Scelte Educative	
2.3.1 Nido d'Infanzia: La progettazione Educativa	
2.3.2 Scuola d'Infanzia: Finalità specifiche e Obiettivi specifici di apprendimento	
2.3.3 Organizzazione dei Gruppi e delle Sezioni	
2.3.4. Ambientamento	
2.3.5 Il Tempo e la Scansione della Giornata	
2.3.6 Partecipazione delle Famiglie	
3 AREA ORGANIZZATIVA.....	pag 14
3.1 L'Equipe	
3.2 Organigramma	
3.3 Formazione degli Operatori	
3.4 Organi Collegiali e Forme di Rappresentanza	
4 VALUTAZIONE E VERIFICA DEL SERVIZIO.....	pag 16
4.1 Valutazione del progetto educativo e della programmazione didattica	

## PREMESSA

### **Cos'è il Piano Triennale dell'Offerta Formativa**

Il piano **triennale** dell'offerta formativa è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. Ogni istituzione scolastica lo predispone con la partecipazione di tutte le sue componenti ed è rivedibile annualmente, è coerente con gli obiettivi generali ed educativi e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa.

Il P.T.O.F indica, quindi, la meta che tutta la comunità scolastica si impegna a raggiungere, attraverso la condivisione dell'azione educativa con le famiglie e la positiva interazione con il territorio. In linea con gli anni scolastici precedenti, anche il P.T.O.F. tiene conto, nell'individuazione degli obiettivi didattici ed educativi e delle scelte metodologiche:

- dei traguardi per lo sviluppo delle competenze aggiornati alle più recenti Indicazioni Nazionali per l'asilo nido e per la scuola dell'infanzia;
- delle peculiarità del contesto territoriale considerate in termini di risorse e di bisogni formativi rilevati.

L'iter progettuale che ha portato all'elaborazione del P.T.O.F. dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia paritaria Al Boschetto si concretizza nelle seguenti fasi:

- analisi dei bisogni formativi e individuazione delle priorità emerse dal Rapporto di Autovalutazione;
- Obiettivi e linee guida indicati dal MIUR e dall'Ufficio Scolastico Regionale e Comunale;
- individuazione delle risorse e dei legami tra la scuola e il territorio;
- Definizione di un Piano di Miglioramento;
- definizione dei tempi e delle modalità di realizzazione;
- definizione degli strumenti per la misurazione e il controllo sul processo e sugli esiti.

### **Il bambino come persona al centro**

Partendo dal principio della pedagogia moderna, che vede il bambino come essere dotato di una sua specifica valenza e non più come "uomo in minitaura", siamo concordi nell'affermare che sia l'educazione che l'insegnamento devono adattarsi al bambino, alle sue esigenze e tendenze di sviluppo, quindi alla sua natura, e non il contrario. La scuola dei piccoli Al Boschetto intende porre al centro del suo Progetto il bambino, come persona unica e speciale, soggetto competente che è in continua evoluzione e in continua relazione, che incontra e scopre il mondo, che si stupisce, che fa domande, che esplora e cerca, che formula ipotesi per capire e spiegare ciò che accade, la sua idea e i suoi sentimenti.

Tutta l'organizzazione del servizio e le proposte educative devono ruotare in modo coerente e unanime intorno al principio che vede il bambino:

- **COMPETENTE**: capace di vivere da protagonista il proprio percorso di crescita, di costruire criticamente il proprio sapere;

# AL BOSCHETTO

- **SOGGETTO DI DIRITTI:** diritti legati alla protezione (da abusi, sfruttamenti, negligenze), alla cura (nascere e crescere in modo sano, di aver assicurati tutti gli elementi base per la sopravvivenza) e alla promozione del bambino come cittadino (il diritto all'espressione, alla partecipazione, alla libertà di pensiero e associazione);
- **ATTIVO E CURIOSO**, che si interroga e rielabora ciò che sperimenta, esprimendosi in un determinato modo, pensando in un determinato modo, agendo in un determinato modo che è solo suo e di nessun altro;
- **CONTINUAMENTE IN RELAZIONE**, sia con le persone, sia nei confronti di esperienze e contesti, grazie alle quali diviene sempre più consapevole e competente.

## I - UN PO' DI STORIA, LA NOSTRA STORIA

### I.1 Il quartiere:

La Spina 3 fa parte della circoscrizione 5, la seconda più popolosa di Torino, (che conta i quartieri Lucento, Madonna di Campagna, Borgata Ceronda, Vallette, Nuova Borgata Lanzo) con il suo milione e oltre di metri quadrati è stato uno dei più grandi interventi del Piano Regolatore della Città.

Contestualmente ai lavori per la realizzazione del Passante Ferroviario in corso Principe Oddone, dopo anni di abbandono, è stata abbattuta l'intera area industriale delle vecchie fabbriche affacciate sulla Dora (Michelin e Teksid), dismesse alla fine degli anni ottanta.

L'area Vitali, nello spazio dove sorgevano, le ferriere Teksid è racchiusa tra via Orvieto, via Verolengo, via Borgaro e l'attuale corso Mortara.

L'area Vitali è la più ampia del Parco Dora, si estende per 89.000 m<sup>2</sup>, ed è caratterizzata dalla forte presenza delle preesistenze industriali. Prende il nome dall'omonimo stabilimento delle Ferriere Fiat che sorgeva sull'area, che è dominata dall'imponente struttura del capannone dello strappaggio, di cui sono stati conservati gli alti pilastri in acciaio dipinti di rosso ed una parte della copertura. Sotto la grande tettoia trova posto uno spazio multifunzionale attrezzato con campetti da gioco (calcetto, basket, tennis, pallavolo, rampa per skate) e progettato per ospitare manifestazioni e attività sportive.

### I.2 La nostra storia:

La scuola dei piccoli Al Boschetto, sita nel cuore del quartiere Lucento a Torino, nasce nel 1985 grazie alla tenacia e alla forte volontà della sua fondatrice Clementina Olocco Montrucchio che, colpita dalla bellezza dei locali (progettati da Barba Navaretti) e dall'area verde limitrofa, realizzò il suo progetto aprendo un asilo nido e scuola dell'infanzia privati, che negli anni sono diventati una delle realtà storiche della Città nel loro settore.

Supportata dalla famiglia e con l'aiuto delle insegnanti la "Signora Montrucchio" ha apportato il suo personale tocco, sia alla struttura che al funzionamento della scuola, dedicandosi con passione ai bambini e al loro mondo. Con il passare degli anni, grazie anche all'aumento del numero degli iscritti, la scuola dell'infanzia ha ottenuto il riconoscimento della Parità Scolastica (con Decreto di Parità del 14/11/2007 prot. 12550/p/d20). La scuola è entrata così a far parte del Sistema Pubblico Nazionale dell'Istruzione e concorre alla realizzazione dell'offerta formativa del territorio pur mantenendo la sua autonomia e specificità.

La legge definisce "scuole paritarie" (Legge 10 marzo 2000, n.62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione") le istituzioni scolastiche non statali che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima. Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio. In tale contesto le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, intervengono a sostenere l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema nazionale di istruzione (C. M. n. 31 del 18 marzo 2003 "Disposizioni e indicazioni per l'attuazione della legge 10 marzo 2000, n.62, in materia di parità scolastica").

# AL BOSCHETTO

A partire dal 1998 è entrata a far parte dell'organico anche la figlia della signora Montrucchio, Virginia, che guidata dall'esperienza e conoscenza della mamma si è laureata in Scienze dell'Educazione ed è diventata la Coordinatrice della scuola.

Dal 2009 Al Boschetto ha partecipato alla costituzione di "Assonidi Torino" associazione che sulla scia di Assonidi Milano, nata nel 2005, persegue quale fondamento del proprio statuto, la qualità educativa, l'etica nella gestione e la garanzia di un servizio di eccellenza alle famiglie che frequentano le strutture associate.

Oggi divenuta Federnidi- Federazione Italiana Asili Nido e Scuole dell'Infanzia Privati, l'associazione riunisce oltre 600 operatori in tutto il nord Italia. La volontà comune è quella di contribuire a diffondere la cultura dell'infanzia che considera l'asilo nido non più come un luogo di semplice custodia, ma come tappa fondamentale per la socializzazione e la crescita del bambino, per favorire e tutelare il suo benessere e il suo sviluppo psicofisico.

## 2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA: IL SERVIZIO

### 2.1 Una "comunità educante" e finalità del servizio

Il nido e la scuola d'infanzia sono servizi educativi e sociali di interesse pubblico, aperti a tutte le bambine e i bambini in età compresa tra i 3 mesi e i 6 anni, che concorrono con le famiglie alla loro crescita e formazione, nel quadro di una politica per la prima infanzia e a garanzia del diritto all'educazione, nel rispetto della identità individuale, culturale e religiosa. La scuola Al Boschetto, quale sistema formativo 0-6 anni, si propone inoltre, come servizio di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie, uno strumento a supporto di una migliore organizzazione dei nuclei familiari.

La scuola integra e sostiene l'azione delle famiglie, riconosciute come protagoniste del progetto educativo del servizio, al fine di rispondere alle loro esigenze, per affiancarle nei loro compiti educativi.

Partendo dalle finalità e dagli obiettivi indicati dalla Legge, Al Boschetto si vuole caratterizzare come una comunità educante, capace di sostenere insieme alla famiglia, il bambino nel suo processo di crescita, favorendo e rispettando lo sviluppo armonioso di tutti gli aspetti della sua persona.

### **Lavoriamo tutti insieme per accompagnare il bambino nella sua crescita!**

Questo può avvenire solo nel caso in cui i principi pedagogici cui ci si ispira siano rispettosi dell'unicità irripetibile di ciascun bambino e siano finalizzati ad attivare le sue risorse interne e a sollecitare le sue competenze (bambino competente).

Nello specifico la scuola persegue le seguenti finalità educative:

- **IDENTITÀ:** come conoscenza di sé e consapevolezza dell'essere unico ed irripetibile, di sperimentare diversi ruoli di sé e diversa forma di identità (maschio o femmina, alunno, figlio, abitante di una comunità);
- **AUTONOMIA:** come scoperta di avere la capacità di pensare, di riflettere, di valutare, di acquisire gradualmente il senso del proprio limite, del senso delle proprie azioni in rapporto alla realtà circostante, di sentirsi sicuri nell'affrontare esperienze nuove;
- **COMPETENZA:** come modo del bambino di essere attivo, di sentirsi la fonte di azione, di riflettere sull'esperienza, di ricordarne il significato, di cogliere stimoli a cui sia in grado di rispondere, esprimendosi e producendo;
- **APPARTENENZA E RISPETTO:** come riconoscimento degli altri, come appartenenza ed identità al gruppo, come consapevolezza dei propri limiti e cura delle proprie cose e di quelle altrui, come capacità di cogliere e di rispettare le regole condivise necessarie al conseguimento di fini individuali o collettivi, come capacità di istituire gradualmente rapporti di collaborazione con gli altri.

La famiglia rappresenta l'interlocutore privilegiato per l'equipe educativa del Boschetto: la costruzione di una relazione empatica e accogliente con i genitori è fondamentale per la corretta cooperazione tra tutte le figure educative e di riferimento del bambino. Il nido e la scuola d'infanzia sono gli strumenti che permettono al bambino di integrare e

# AL BOSCHETTO

sviluppare, tutti quegli aspetti di socializzazione e formazione, che il solo contatto con la famiglia renderebbe parziali. Di qui la complementarità scuola-famiglia e la conseguente necessità di una partecipazione attiva e costante dei genitori alla vita e alla progettazione del servizio. Non si può parlare di benessere per bambini così piccoli, senza che i loro genitori entrino nel servizio e acquisiscano così fiducia in esso e nelle figure che vi operano.

## 2.2 Principi educativi e di apprendimento

**“Ciò che i bambini possono fare affiancati dall'appoggio degli altri ancora più indicativo del loro livello di sviluppo mentale, di ciò che essi possono fare da soli” ( Lev S. Vygotskij, 1978)**

Il mondo cambia ed evolve continuamente, il pensiero educativo che sta alla base del nido e della scuola d'infanzia deve sapersi rinnovare e poter cambiare pelle per stare al passo con l'innovativa idea di bambino e di servizio che si è delineata nel nuovo millennio. La sfida più grande per la nostra realtà, che opera nel settore da più di trent'anni è proprio questa: metterci in discussione per arrivare a una decentralizzazione del ruolo dell'educatore in favore dell'idea di bambino come individuo unico, frutto delle proprie esperienze e del proprio vissuto, competente, in grado di costruire il proprio sé grazie all'interazione costante con l'ambiente, con gli altri e con il contesto sociale che lo circonda. In quest'ottica il ruolo dell'insegnante deve essere quello di guida piuttosto che di risorsa di conoscenza (Ringstaff, 1991): l'educatore dovrebbe quindi porsi come compito, non quello di trasmettere semplicemente nozioni e conoscenze ma, di creare situazioni educative e progettare esperienze in cui i bambini possano giungere con l'esplorazione e la scoperta, in modo autonomo alla conoscenza e alla comprensione della realtà e di se stessi.

In questo scenario si vuole inserire l'azione educativa della nostra realtà scolastica, il nostro progetto educativo è infatti l'esito di un lavoro di osservazione, di ascolto, di analisi e di confronto di gruppo, che ha lo scopo di trasformare le esperienze di ogni giorno in un percorso intenzionale: gli educatori ascoltano e osservano il bambino e il gruppo nel suo fare e si pongono domande rispetto al modo di giocare e relazionarsi. Quindi predispongono spazi e materiali, e progettano situazioni ed esperienze di gioco che possano rispondere agli interessi reali del gruppo dei bambini, stimolandone la curiosità.

I tempi sono pensati e progettati anch'essi dagli insegnanti per sostenere la condivisione e il piacere di sperimentare, generando nuovi apprendimenti, curiosità e aprendo la porta a nuove possibilità. A scuola il bambino passa gran parte della sua giornata, quindi l'organizzazione del tempo deve essere il più possibile rispettosa dei suoi tempi e dei suoi ritmi. Ciascuna azione che avviene all'interno della scuola dovrà essere frutto di un pensiero educativo finalizzato alla crescita ed al benessere del bambino. Secondo questo pensiero non è importante il fare, ma lo stare: una formula che vuole dare valore, non alle produzioni del bambino (i “lavoretti”, i disegni...) ma ai processi che mette in atto per realizzare questi prodotti; perché grazie all'osservazione di questi processi l'adulto può avere un'indicazione e una misura della sua crescita e della sua evoluzione.

## 2.3 Scelte Educative

### 2.3.1 Nido d'Infanzia: la progettazione educativa

Il termine “Progetto Educativo” ha per noi il significato di un percorso in cui ogni giorno il bambino conquista, scopre, sperimenta sé e conosce il mondo. L'educatore ha cura, accompagna, guida, sostiene il bambino e progetta proposte di gioco che tendono al raggiungimento di obiettivi educativi cruciali nel percorso di crescita di ogni bambino.

Il nostro agire quotidiano parte dall'individuazione delle aree di Esperienza che rappresentano i diversi ambiti del fare e del sentire del bambino, aree in cui riconosciamo finalità generali e specifiche che a loro volta rappresentano il cuore di attività strutturate diversificate secondo l'età dei bambini. Ecco riassunte le aree di esperienza nell'apprendimento del bambino e le relative finalità:

L'equipe educativa del servizio (educatori e coordinatore pedagogico) propone una progettazione educativa e didattica annuale (generalmente segue un tema specifico) dove si declinano le diverse aree di esperienza in obiettivi e attività



# AL BOSCHETTO

AREE DI ESPERIENZA	FINALITA'
<b>Espressivo-creativa</b>	Sviluppo del linguaggio grafico-pittorico, plastico-costruttivo e sonoro musicale
<b>Linguistico-narrativa</b>	Sviluppo del linguaggio preverbale-verbale Sviluppo delle componenti espressive e simboliche del linguaggio
<b>Psicomotoria</b>	Sviluppo dello schema corporeo Sviluppo tonico-posturale Sviluppo della motricità globale, della coordinazione e dell'equilibrio Sviluppo della motricità fine e della qualità del movimento Sviluppo della funzione sensomotoria, simbolica e rappresentativa
<b>Logico-strategica</b>	Sviluppo delle abilità logico-matematiche-logico-strategiche Sviluppo della sensibilità percettiva Sviluppo della conoscenza delle cose
<b>Area relazionale e delle autonomie</b>	Sviluppo delle autonomie Sviluppo della conoscenza di sé Sviluppo delle capacità di relazione

educative. L'organizzazione degli interventi educativi segue andamento temporale definito: i primi mesi dell'anno sono dedicati all'ambientamento del bambino e alla sua osservazione sotto diversi punti di vista (cognitivo, relazionale, sociale, espressivo, psicomotorio) mediante l'utilizzo di schede di osservazione che permettono agli educatori di disegnare il "punto evolutivo di partenza". Sulla base di queste osservazioni si crea un quadro che ci racconta quelli che posso essere i bisogni evolutivi del gruppo e proprio partendo da queste informazioni vengono definiti gli obiettivi e le finalità che guideranno le proposte di gioco e le attività strutturate che coinvolgeranno i diversi gruppi. L'equipe educativa progetta le attività didattiche definendone, di volta in volta, tempi, spazi e materiali e infine, si procede ad una verifica periodica dell'avvenuto raggiungimento degli obiettivi proposti attraverso altre schede di osservazione che ci permettono di documentare e monitorare la direzione del percorso ed eventualmente modificare il progetto in itinere nel rispetto di nuovi bisogni evolutivi emergenti. Giocare diventa un reale lavoro attraverso il quale, quotidianamente, i bambini sviluppano le loro abilità. Le attività proposte hanno lo scopo di agevolare ciascun bambino nel processo di crescita e nel perseguimento di alcuni importanti obiettivi evolutivi. La progettazione educativa annuale viene consegnata ad inizio anno ad ogni famiglia.

I bambini conoscono la realtà che li circonda attraverso l'utilizzo dei cinque sensi e la rielaborazione a livello degli stimoli percepiti. La scuola è pertanto un ambiente aperto nel quale i bambini ricercano, sperimentano ed esplorano attraverso le diverse attività proposte che riprendono le aree di esperienze dell'apprendimento del bambino:

- AREA ESPRESSIVO CREATIVA, MOTORIA E PSICOMOTORIA (sviluppo del linguaggio grafico-pittorico; plastico-costruttivo; della motricità fine; della funzione senso-motoria; sviluppo dello schema corporeo, tonico-posturale, della motricità globale, della coordinazione e dell'equilibrio):

- Attività sensoriali (manipolative, olfattive, visive, uditive, gustative): i bambini provano il piacere di sperimentare diversi materiali, di sporcarsi, creando liberamente, toccando, assaggiando, annusando...
- Laboratori grafici e pittorici: utilizzando diverse tecniche e materiali (pennelli, spugnette, rulli, materiali naturali...) i bambini esprimono se stessi, le proprie emozioni, la propria creatività;
- Laboratori espressivi con loose parts, materiali di riciclo e/o destrutturati: in grado di attivare nel gioco del bambino complessi meccanismi di ragionamento ed apprendimento duraturi, partendo dall'offerta di prime esperienze sensoriali e senso motorie per poi amplificarsi ad esperienze di carattere più complesso come il gioco simbolico;
- Attività di manipolazione e plastico-costruttive

# AL BOSCHETTO

- Psicomotricità
- AREA LOGICO STRATEGICA (sviluppo delle abilità logico-matematiche/logico-strategiche; sviluppo della conoscenza delle cose e della sensibilità percettiva):
  - Fare, conoscere e apprendere (cestino dei tesori per i più piccoli, gioco euristico per i medi grandi, vassoi della conoscenza d'ispirazione montessoriana, angolo dei materiali naturali, travasi...): queste attività permettono al bambino di sperimentare le proprietà fisiche degli oggetti, di scoprire e conoscere le proprietà termiche (freddo/metallo, caldo/legno, ...), di conoscere gli oggetti attraverso le cinque sensorialità, di relazionare gli oggetti tra di loro, gli consente di svuotare e riempire dei contenitori (dalle scatole in cartone di varie dimensione ai barattoli in latta alle ceste di legno e vimini), disperdere per poi raccogliere, introdurre e tirare fuori degli oggetti all'interno di altri oggetti, ecc...
  - Le costruzioni e i puzzle;
- AREA ESPRESSIVO CREATIVA E LINGUISTICO NARRATIVA (sviluppo del linguaggio sonoro-musicale; del linguaggio preverbale-verbale e delle componenti espressive e simboliche del linguaggio):
  - Laboratori sonoro-musicali: per sviluppare nel bambino capacità di ascolto ed educarlo al gusto e al piacere musicale
  - Letture di libri, racconti e fiabe
- AREA RELAZIONALE E DELLE AUTONOMIE e PSICOMOTORIA (sviluppo delle autonomie, della conoscenza di sé, delle cose e della capacità di relazione; sviluppo della funzione sensomotoria, simbolica e rappresentativa):
  - Gioco simbolico: svolge un ruolo chiave nello sviluppo del bambino dal punto di vista cognitivo, affettivo e sociale;
  - Gioco dei travestimenti: consente al bambino di rappresentare mentalmente le situazioni, di rappresentarle senza il bisogno di viverle realmente.

## 2.3.2 Scuola d'Infanzia: Finalità specifiche e Obiettivi specifici di apprendimento

La Scuola dell'Infanzia è la risposta al diritto all'educazione dei bambini dai 3 ai 6 anni.

La scuola si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'IDENTITÀ, dell'AUTONOMIA, della competenza e li avvia alla CITTADINANZA. CONSOLIDARE L'IDENTITÀ significa vivere serenamente il proprio io, star bene, essere riconosciuti come persone uniche e irripetibili. SVILUPPARE l'AUTONOMIA significa aver fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto, poter esprimere soddisfazioni e frustrazioni, sentimenti ed emozioni. ACQUISIRE COMPETENZE significa giocare, muoversi, curiosare, domandare, imparare a riflettere. VIVERE LE PROPRIE ESPERIENZE DI CITTADINANZA significa rendersi conto della necessità di stabilire regole condivise, prestare attenzione all'altro, saper ascoltare, saper prendere decisioni in modo autonomo, saper esprimere il proprio punto di vista pur se diverso da quello dei compagni.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazione e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità delle insegnanti e dal dialogo con le famiglie e la comunità. I traguardi e lo sviluppo delle competenze sono definiti dal Ministero della pubblica istruzione nelle indicazioni nazionali del 2012 e rappresentano i riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'alunno.

Per favorire lo sviluppo integrale del bambino, l'apprendimento avviene prevalentemente attraverso esperienze ludiche. Pur nell'approccio globale che caratterizza questa scuola, si iniziano ad individuare nei cinque campi d'esperienza, i saperi disciplinari, che saranno valutati dalle insegnanti mediante l'utilizzo di metodologie predefinite ed oggettive:

### 1) Il sé e l'altro.

Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme.

1) I bambini prendono coscienza della propria identità;



# AL BOSCHETTO

- 2) conoscono le proprie tradizioni;
- 3) scoprono le diversità;
- 4) apprendono le prime regole necessarie alla vita sociale superando gradualmente l'egocentrismo;
- 5) iniziano a capire ciò che è bene o male, il senso della giustizia e del rispetto;
- 6) iniziano a porsi le grandi domande sulla vita, sul mondo, e sulle religioni.

## II) Il corpo in movimento. Identità, autonomia, salute.

- 1) I bambini raggiungono una buona autonomia nell'alimentarsi, nel vestirsi e nella cura di sé;
- 2) conoscono le diverse parti del corpo, ne controllano il movimento e imparano a rappresentare graficamente uno schema corporeo completo.

## III) Linguaggi, creatività, espressione. Gestualità, arte, musica, multimedialità.

- 1) I bambini possono esprimersi creativamente in linguaggi differenti: con la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione e la trasformazione dei materiali più diversi, anche utilizzando strumenti multimediali;
- 2) attraverso l'arte (sia figurativa che musicale), essi vengono educati al piacere del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà, che verrà osservata anche con occhi diversi.

## IV) I discorsi e le parole. Comunicazione, lingua, cultura.

- 1) I bambini sviluppano la padronanza d'uso della lingua italiana, utilizzandola in modo appropriato nelle diverse attività;
- 2) riflettono sulla lingua anche scritta, utilizzando libri illustrati, messaggi presenti nell'ambiente e la multimedialità;
- 3) si rendono conto dell'esistenza di lingue e culture diverse e vivono un primo approccio alla lingua inglese.

## V) La conoscenza del mondo.

Ordine, misura, spazio, tempo, natura. I bambini esplorano la realtà naturale e tecnologica imparando ad organizzarla attraverso azioni logiche, quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi nel tempo e nello spazio e il rappresentare con disegni, simboli e parole.

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale come ad esempio:

- riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
- ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.
- manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.
- condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

# AL BOSCHETTO

- dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- è attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

## 2.3.3 Organizzazione dei gruppi e delle sezioni:

Il gruppo-sezione è il modulo organizzativo di base sul quale si costruisce e si attua il nostro progetto educativo. All'interno del nido è presente la sezione lattanti-divezzino o piccoli e la sezione divezzi o medi dove siamo soliti operare secondo la divisione di gruppi di età omogenei, i pulcini o medio-piccoli e i galletti o grandi. L'età dei bambini, tuttavia all'interno della sezione dei divezzi risulta essere anche eterogenea nell'arco della giornata, per la presenza di un unico grande salone. Questo, unito al pensiero pedagogico di base, ci ha portato a riflettere sull'opportunità per i bambini, ma anche per gli educatori di sperimentare una quotidianità basata sulla relazione e lo scambio tra bambini di età diversa, così da permettere "esperienze condivise tra soggetti portatori di differenze" ("2+2 diverso da 4. Stare insieme tra bambini al nido", Stragaprede, Marazzi, Zecca, 2010).

"Le motivazioni pedagogiche che hanno orientato alla sperimentazione dei gruppi misti per età sono state molteplici ma possono essere ricondotte all'assunzione di un'ipotesi positiva molto forte sulle possibilità dei bambini di condividere riflessioni e attività fino alla costruzione condivisa delle conoscenze, dando credito ai bambini e alle loro potenzialità, non pensando che lo sviluppo sia determinato dall'insegnamento dell'adulto" (M. Montessori - La mente del bambino, 1949)

La scuola dell'Infanzia è organizzata con una suddivisione in gruppi di età omogenei: gli elfi nanetti (3 anni), gli elfi giganti (4 anni) e i superflui (5 anni); questo nel rispetto del diverso grado di sviluppo e delle tappe evolutive di ogni gruppo nella proposta quotidiana delle attività. Ma la costituzione di piccoli o medi gruppi, omogenei, eterogenei, formati in base allo spazio di gioco scelto e/o alle amicizie è anche lasciata alla libera scelta dei bambini in alcuni momenti della giornata, così da favorire processi di imitazione, il superamento dell'egocentrismo e lo sviluppo dell'empatia; in altri momenti la divisione in gruppi viene definita in base alle osservazioni del contesto o alle esigenze organizzative legate alla progettazione e a seconda delle proposte educative.

"Un servizio educativo, quando è capace di essere generoso di opportunità organizzate e aperte, è un luogo privilegiato per le relazioni tra bambini, uno spazio di condivisione di una quotidianità complessa in cui l'altro è lo specchio dove ci si riconosce come uguali e diversi. Da uno sguardo a distanza, all'imitazione, alla cooperazione, le relazioni tra bambini costruiscono il loro valore attraverso una familiarità sempre più profonda, ed una conoscenza reciproca fatta di incontri affettuosi, come anche di conflitti, cognitivi e corporei. Nel gioco della relazione fra bambini, il punto di vista di ognuno diventa punto di confronto e pungolo per l'ampliamento e l'arricchimento delle diverse personali conoscenze, non così diverse tra bambini come tra bambini e adulti. L'azione- e la parola che nasce e accompagna l'incontro tra bambini- diventano elementi con cui confrontarsi, suggerimento e stimolo, inserendosi nei percorsi individuali di esperienza e nei processi del pensiero e trasformandoli e ritrasformandoli di continuo dentro alla fondamentale radice della socialità [...]" (Fortunati- Il mestiere dell'educatore, 2004)

"Nelle relazioni tra bambini di diverse età il materiale non- strutturato diventa anche un veicolo di sollecitazione spontanea dell'interazione "piccolo- grande": è facile infatti osservare situazioni in cui, ad esempio, i grandi si prendono cura dei piccoli coprendoli con le stoffe e fingendo che sia l'ora di andare a dormire, mentre i piccoli osservano a lungo e con grande interesse i giochi di finzione dei grandi, prestandosi volentieri ad assumere in questi un ruolo" (A. Fortunati, E. Bagni, B. Pagni - "Recuperare" anche per i più piccoli .... Rivista "Bambini", 2013)

## 2.3.4 Ambientamento

L'ingresso al nido o alla scuola d'infanzia costituisce un'esperienza delicata e complessa che riguarda sia i bambini che i loro genitori. Spesso questo periodo costituisce la prima esperienza di distacco del bambino dalla famiglia ed è quindi una fase ricca di emozioni e di aspettative poiché in essa il bambino e i genitori sperimentano il "lasciarsi" ed il "ritrovarsi". Questa esperienza richiede a ciascun bambino una complessa elaborazione: dovrà infatti familiarizzare con ogni aspetto del nuovo ambiente educativo (gli educatori, gli altri bambini, gli spazi, i materiali, la scansione della giornata, ecc..) fino a costruire lentamente e gradualmente, all'interno della scuola, i propri riferimenti affettivi, cognitivi e sociali. Ogni bambino possiede le abilità per riuscire ad affrontare questa nuova sfida: fin da piccolissimi, infatti, i bambini se adeguatamente sorretti, hanno la capacità di costruire relazioni multiple sia con altri adulti che con i coetanei.

Già da tre anni la nostra scuola ha scelto con entusiasmo di adottare l'ambientamento dei tre giorni o "guidato dal genitore", una pratica importata dai paesi nord europei (Svezia) e adattata al territorio italiano, che prevede in fase di inserimento, la presenza continua del genitore che accompagna ed affianca il proprio bambino nella scoperta di un mondo nuovo. Bambino e genitore trascorrono al nido l'intera giornata: insieme esplorano il nuovo ambiente, conoscono le educatrici e gli altri bambini vivendo tutte le routine previste ed è il genitore stesso che si occupa attivamente del piccolo: durante il momento del pasto, del gioco, e delle attività, lo accompagna nel momento della nanna ed è lì ad attendere il suo risveglio. "Tutto questo per tre giorni, periodo durante il quale l'educatrice osserva le abitudini del bambino, affianca il genitore ed entra in contatto con loro in modo graduale, diventando a mano a mano una figura familiare per entrambi.

Il quarto giorno il genitore accompagna il bimbo al nido, lo saluta e va al lavoro. I bambini acquisiscono in tre giorni familiarità con gli spazi del nido e con l'organizzazione temporale di quell'ambiente che hanno imparato a conoscere insieme alla mamma o al papà. Le modalità di inserimento rispettano i tempi dei bambini ma tengono conto anche delle esigenze delle famiglie"

("L'inserimento in tre giorni: approda in Italia il modello svedese", [www.percorsiformativi06.it](http://www.percorsiformativi06.it)).

Vantaggi: in questo modo gli educatori possono avere un confronto diretto e costante con il genitore, che presenta direttamente le esigenze e le abitudini del proprio bambino e avere la possibilità di osservare la dinamica emozionale e comportamentale della diade genitore/bambino. Il genitore dal canto suo avrà modo di "vivere" il servizio, partecipare attivamente, conoscere l'ambiente fisico e le routines, acquisendo via via più fiducia nelle figure che vi operano. I bambini già a partire dal quarto giorno sono in grado di riconoscere e anticipare la scansione della giornata e mostrano grande dimestichezza con il nuovo ambiente. Nella maggioranza dei casi i tempi di ambientamento sono considerevolmente ridotti rispetto all'inserimento "tradizionale", i genitori sentono la scuola come un "posto sicuro" e lo trasmettono anche ai bambini.

## 2.3.5 Il Tempo e la Scansione della Giornata

I bambini apprendono ad organizzarsi gradualmente nel tempo, a partire dai loro vissuti quotidiani di vita familiare e scolastica. La scuola predispone tempi distesi e flessibili, nei quali è possibile per il bambino giocare, esplorare, dialogare, osservare, ascoltare e capire, crescere con sicurezza e nella tranquillità, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita. In questo modo, il bambino può scoprire e vivere il proprio tempo assistenziale senza accelerazioni e senza rallentamenti indotti dagli adulti. Il team dei docenti si impegna a progettare e documentare gli orari di funzionamento della scuola con scansione annuale, mensile, settimanale e giornaliera.

La giornata ruota attorno a tre momenti:

- 1) attività ricorrenti di vita quotidiana: rivestono un ruolo di grande rilievo dal momento che il bambino, attraverso comportamenti usuali ed azioni consuete, sviluppa la sua autonomia e potenzia le sue abilità;
- 2) momento della consegna: attività programmate dall'insegnante attraverso le quali il bambino raggiunge competenze specifiche in rapporto all'età;
- 3) tempo della libera decisione: consente al bambino di trasformare la realtà secondo le proprie esigenze, di realizzare le proprie potenzialità e di rivelarsi a sé ed agli altri per quello che è realmente.

## Scansione della giornata

L'orario di funzionamento della scuola è dal lunedì al venerdì, dalle 7,30 alle 18,30.

L'articolazione oraria della giornata scolastica ha un'importante valenza educativa nel suo complesso è un'alternanza di tempi e azioni dedicate alla cura del bambino e di tempi e di azioni dedicate alle attività più strettamente educative. I ritmi quotidiani sono scanditi innanzitutto dai momenti relativi all'ingresso, all'accoglienza, alla consumazione dei pasti, all'uscita. Questi momenti assumono una funzione molto importante e ad alta valenza educativa, risultano parte integrante della programmazione educativa, scandendo i quotidiani percorsi didattici, i laboratori e le attività ludico-creative che privilegiano le ore centrali del mattino e del pomeriggio.

## Giornata tipo:

**7.30 - 9.00 ACCOGLIENZA E FRUTTA FRESCA :** è il momento dedicato al ritrovarsi, con il rituale del buongiorno! L'ingresso a scuola è previsto tra le 7,30 e le 9.00 ma al nido c'è flessibilità di orario per venire incontro alle esigenze delle famiglie, quindi è consentito l'ingresso anche dopo le 9.00 a seguito di comunicazione che segnali la presenza del bambino alla scuola o agli educatori di riferimento. In questo momento delicato è importante il rispetto dei tempi di tutti gli attori coinvolti: dei bambini ma anche dei loro genitori, perché lasciarsi non è sempre facile! Gli educatori e gli insegnanti accolgono la diade genitore/bambino e l'eventuale preoccupazione provocata dalla separazione può essere mitigata dalla costruzione di un "rituale" (un gioco insieme prima di andare via, una fiaba, l'oggetto tradizionale...) che precede il saluto. Il saluto è un aspetto fondamentale perché il bambino capisca che il genitore se ne è andato e sia pronto a riaccoglierlo quando ritorna. Prima dell'inizio delle attività le nostre cuoche servono la frutta fresca, frullata per i più piccini ed in pezzi per i più grandi.

**9.00 - 9,30 ROUTINES BAGNO:** è un momento privilegiato di grande intimità in cui, all'interno di un rapporto uno a uno, l'educatore accompagna il bambino alla conoscenza del proprio corpo. Ci si dedica al cambio del pannolino per i più piccoli, al vasino al wc per i grandi e al lavaggio delle mani. I bambini affermano il loro desiderio di autonomia anche nelle attività in bagno: nel lavarsi le manine da soli, nel provare a togliersi il pannolino per fare pipì sul vasino, nel tirare l'acqua del water, ecc...

**9,30 - 11.30 ATTIVITA' e LABORATORI (INGLESE, DANZA, LABORATORI, PSICOMOTRICITA' e ATTIVITA' DIDATTICA):**

**11.30 -12,30 PRANZO E ROUTINES BAGNO:** Il momento del pranzo costituisce uno degli aspetti più significativi della vita a scuola non solo per il benessere e la salute del bambino, ma anche perché è parte fondamentale del progetto pedagogico. In tale ottica, il momento del pasto è oggetto di riflessione costante per tutto il personale coinvolto, così da renderlo sempre più rispondente ai bisogni dei bambini.

Il pasto somma l'esigenza di soddisfare un bisogno primario (nutrirsi) al piacere della condivisione e dello stare insieme agli altri. Gli educatori, imparano a conoscere i gusti individuali dei bambini, i tempi e le esigenze, trovando per ognuno la strategia migliore per favorire lo svezzamento, il graduale assaggio di cibi nuovi e il piacere di mangiare.

Manipolare il cibo nel piatto, pasticciare con le mani, permette al bambino piccolo di entrare in confidenza con esso, di conoscerlo, mentre il portarlo alla bocca con le mani permette di sperimentare e rafforzare la coordinazione oculo-manuale, che successivamente porterà al bambino a bere e alimentarsi da solo con le posate.

Il momento del pranzo avviene in ambienti sereni e accoglienti; la modalità di comunicazione fra adulti e bambini è tranquilla e priva di ansia. È per sostenere questa modalità di relazione che sono state adottate particolari strategie educative quali: - piccoli gruppi di bambini al tavolo con l'educatore di riferimento che mangia seduto insieme a loro (per lattanti e divezzi); - compresenza di tutto il personale; - cura nell'allestire la tavola e nel modo di presentare il cibo; - per lattanti e divezzini utilizziamo la doppia posata: un cucchiaino per l'educatrice e uno per il bambino che avrà così la possibilità, tentando di fare da solo, di affinare la sua capacità di coordinazione oculo-manuale.

Nei divezzi si comincia proporre di sporcettare al gruppo dei pulcini: terminato il pasto ci si alza e si ripongono piatti, bicchieri e posate negli appositi contenitori posti ad altezza bambino. I galletti e i bimbi della scuola dell'infanzia invece sono sempre più soggetti attivi nel momento del pasto, a turno percorrono autonomamente tutte le fasi dell'apparecchiamento.

# AL BOSCHETTO

Dopo il pranzo ci sono nuovamente le routines del bagno e l'igiene dentale per i bambini dei divezzi e della scuola dell'infanzia.

12.15/12.30 USCITA PARTIME MATTINO: escono i bimbi che non si fermano per la nanna.

12.15/12.30 NANNA: le luci si fanno soffuse e le educatrici si dispongono accanto ai bambini garantendo loro quella prossimità fisica di cui hanno ancora bisogno, intonando ninne-nanne o lasciando che siano musiche e/o suoni rilassanti, o fiabe (nella scuola dell'infanzia) ad accompagnare e cullare il sonno dei piccoli, rispettando il più possibile i riti e le abitudini di ognuno.

14.45/15.15 USCITA PARTIME NANNA – ENTRATA PARTIME POMERIGGIO: escono i bambini che non si fermano a merenda ed entrano i bambini che sono iscritti solo per il pomeriggio.

14.00/15.00 ROUTINES BAGNO

15.30 MERENDA i bambini fanno merenda con le appetitose torte preparate dalle nostre cuoche, oppure con yogurt, latte o frutta e biscotti a seconda del menù.

16.00- 18,00 GIOCO LIBERO/STRUTTURATO, ATTIVITA' E USCITE i bambini si dedicano ai laboratori proposti, per ciascuna sezione, dalle figure di riferimento o ad attività di gioco libero.

18.00 - 18.30 POST-SCUOLA E CHIUSURA un piccolo spuntino prima di andare a casa.

## 2.3.6 Partecipazione delle famiglie

Accogliere un bambino al nido o alla scuola d'infanzia significa accogliere tutta la sua famiglia; è quindi fondamentale cercare di creare un rapporto di fiducia e collaborazione reciproche, in modo da consentire una permanenza serena dei bambini. E' in quest'ottica che la nostra scuola vorrebbe pian piano essere oltre che un luogo privilegiato per l'infanzia, anche un vero e proprio ambiente in cui gli adulti coinvolti nella crescita del bambino possono ritrovarsi, pensare insieme, proporre, verificare. Crediamo nella partecipazione attiva delle famiglie, in quanto primarie nel diritto di decisione per i propri figli con la costante di un'educazione condivisa e non dettata dalla casualità. Proprio per questo proponiamo durante l'anno diversi momenti al fine di creare occasioni di conoscenza reciproca:

- Colloquio pre-inserimento: si svolge in modo individualizzato in uno spazio in un tempo dedicato alla singola famiglia, precede l'inserimento e serve per "raccolgere" tutte le informazioni riguardanti il bambino (abitudini, interessi, giochi preferiti, paure, allergie, ecc...) utili al nido per organizzare meglio l'accoglienza e l'ambientamento di bambino e famiglia;
- Assemblea di inizio anno: riunione dedicata ai genitori per parlare delle esperienze proposte, degli obiettivi dell'anno in corso e della progettazione tematica, utile per facilitare lo scambio e la condivisione partecipata alla vita del nido e a stringere quell'alleanza educativa necessaria alla crescita e allo sviluppo dei bambini coinvolti;
- Colloqui individuali con le famiglie;
- Incontri tematico-educativi: momenti di confronto e scambio su tematiche richieste dalle famiglie o dagli educatori e condotti da professionisti esperti (psicologa, pedagoga, infermieri pediatrici, ecc...);
- Sportello d'ascolto psicopedagogico: in collaborazione con il progetto "in crescita" e gestito dalla dott. ssa Giulia Spertino, psicologa e psicoterapeuta della scuola;
- Compleanno a scuola: la possibilità per i genitori di trascorrere la giornata del compleanno del proprio bambino a scuola, condividendo attività e spazi;
- Laboratori genitori/bambini: periodicamente i genitori sono invitati a "lavorare" insieme con gli educatori e i loro bambini per co-costruire giocando (festa del papà, della mamma, laboratori di cucina,...);
- Laboratori genitori/educatori: hanno lo scopo di co-progettare attività e proposte educative da proporre ai bambini;
- Festa di fine anno;
- Gita di fine anno: cui i bambini sono invitati a partecipare insieme alle loro famiglie



## 3. AREA ORGANIZZATIVA

### 3.1 L'equipe

Il personale della scuola dei piccoli Al Boschetto è qualificato, attento, accogliente, aperto al confronto e al cambiamento e disposto a mettersi in gioco. Le figure professionali che operano nella scuola sono:

- 8 educatori asilo nido
- 5 insegnanti di scuola materna
- 3 cuoche e addette mensa/pulizia
- 1 assistente d'infanzia
- 1 conversatore madrelingua inglese
- 2 danza-educatrici
- 2 coordinatrici pedagogiche, una interna con compiti di coordinamento e supervisione pedagogica e gestionale ed una esterna, con compiti di coordinamento e la supervisione pedagogica e di raccordo fra il servizio, le realtà educative e socio-sanitarie del territorio
- 1 psicologa con compiti di supervisione dell'equipe e di sostegno alla genitorialità
- 1 responsabile amministrativo
- 1 pediatra

Un'equipe che è in formazione permanente e che insieme cerca, nella specificità dei ruoli di ognuno, il bene dei bambini; un gruppo di lavoro dove tutti mettono a disposizione degli altri le proprie risorse, all'interno di un ambito professionale in cui l'aiuto reciproco diviene opportunità di crescita.

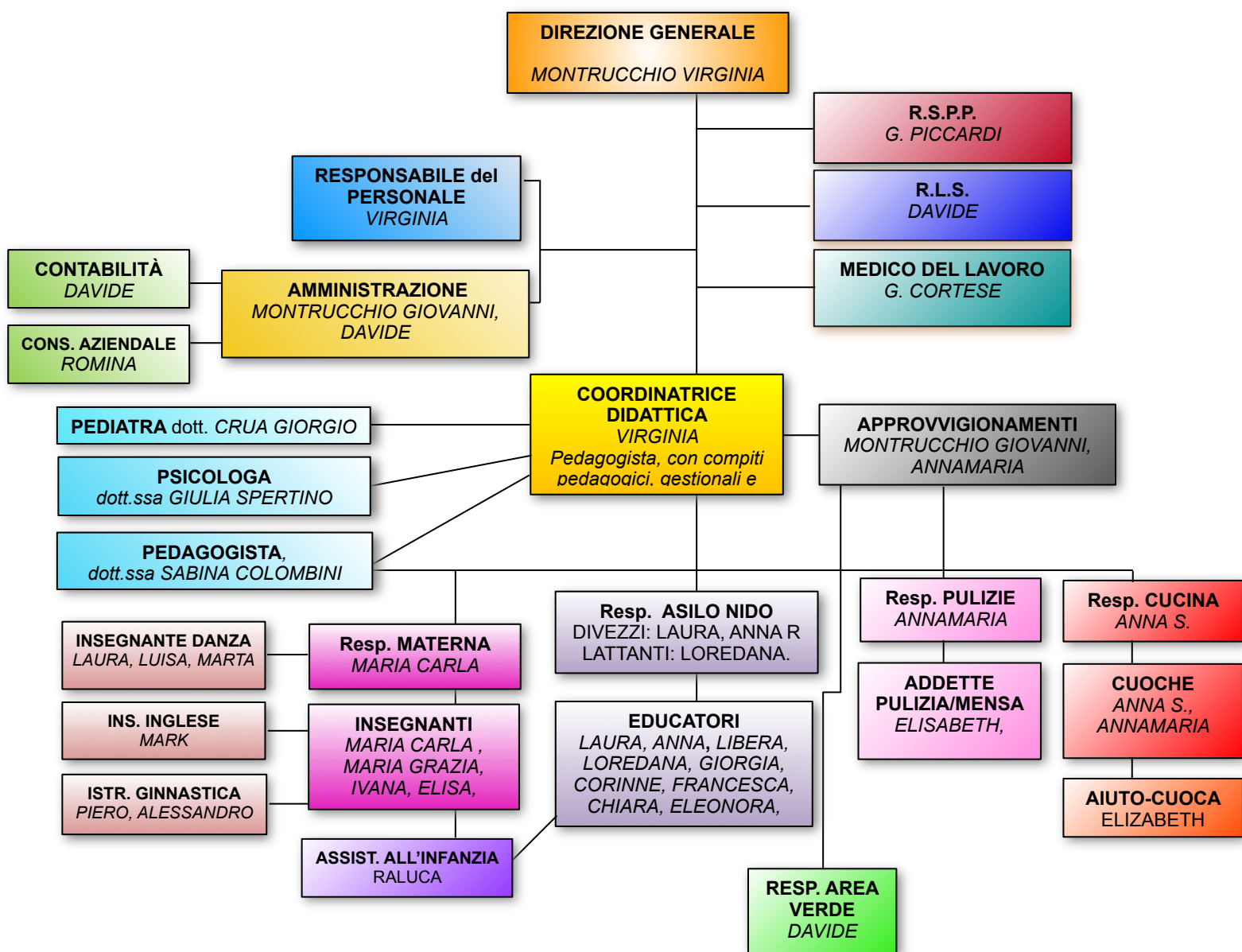
Condividere la stessa idea di infanzia, di servizio e di educazione promuove e caratterizza la scuola come luogo educativo.

Il coordinamento e la supervisione psicopedagogica operate dalle Dott.ssa Virginia Montrucchio, Dott.ssa Sabina Colombini e Dott.ssa Giulia Spertino garantiscono la qualità del nostro servizio. Il lavoro dell'equipe educativa di osservazione, documentazione, confronto e auto-riflessione, trova infatti nella supervisione del coordinamento psico-pedagogico un'opportunità indispensabile di valutazione e rilancio.

La finalità del coordinamento psico-pedagogico è anche quella di produrre risposte efficaci, innovative e di qualità alle nuove richieste delle famiglie, dei bambini e delle figure professionali coinvolte nel servizio.



## 3.2 Organigramma



## 3.3 Formazione degli operatori e Coordinamento

Il personale della scuola dei piccoli Al Boschetto è qualificato, attento, accogliente, aperto al confronto e al cambiamento e disposto a mettersi in gioco. Un'equipe che è in formazione permanente e che insieme cerca, nella specificità dei ruoli di ognuno, il bene dei bambini; un gruppo di lavoro dove tutti mettono a disposizione degli altri le proprie risorse, all'interno di un ambito professionale in cui l'aiuto reciproco diviene opportunità di crescita.

Condividere la stessa idea di infanzia, di servizio e di educazione promuove e caratterizza la scuola come luogo educativo.

Il coordinamento e la supervisione psicopedagogica operate dalle Dott.ssa Virginia Montrucchio, Dott.ssa Sabina Colombini e Dott.ssa Giulia Spertino garantiscono la qualità del nostro servizio. Il lavoro dell'equipe educativa di osservazione, documentazione, confronto e auto-riflessione, trova infatti nella supervisione del coordinamento psico-pedagogico un'opportunità indispensabile di valutazione e rilancio.

# AL BOSCHETTO

La finalità del coordinamento psico-pedagogico è anche quella di produrre risposte efficaci, innovative e di qualità alle nuove richieste delle famiglie, dei bambini e delle figure professionali coinvolte nel servizio.

## **3.4 Organi collegiali e forme di rappresentanza**

La Scuola dei Piccoli Al Boschetto per rendere effettiva ed efficace la collaborazione di tutte le componenti alla gestione delle attività scolastiche ed educative, secondo lo spirito delle moderne istanze sociali espresse nella legislazione scolastica italiana con particolare riferimento al D.M. n° 267 del 29 novembre 2007 sulla parità scolastica, istituisce i seguenti organi collegiali: 1. Consiglio di Gestione; 2. Collegio dei docenti; 3. Consigli di Istituto; 4. Assemblee di Classe. L'attività di tali organi è regolata dallo Statuto degli Organi Collegiali.

Le forme di partecipazione all'offerta formativa di tutto il personale docente e non docente e delle famiglie sono regolate dalle normative previste nell'ambito degli Organi Collegiali (D.L. 16 aprile 1974 e successive revisioni e dei D.L. 233 del 30 giugno 1999), per cui nella scuola sono istituiti:

- il Collegio Gestione, cuore del servizio e organo che ha potere decisionale in tutti gli ambiti organizzativi e amministrativi ed è composto dal Legale Rappresentante della scuola o Dirigente Scolastico, dai soci, dal rappresentante dei lavoratori e dalla coordinatrice pedagogica;
- il Collegio Docenti della scuola che è presieduto dalla Dirigente della scuola o dalla Coordinatrice o da un loro delegato ed è composto da tutti gli insegnanti e da tutti gli educatori della scuola;
- il Consiglio di Istituto che è composto da un docente per ogni sezione, da un rappresentante del personale non docente, dai rappresentanti dei genitori, dal dirigente scolastico e dalla coordinatrice pedagogica, esprime parere propositivo e consultivo in merito all'andamento della vita scolastica;
- le assemblee di classe che sono composta dai docenti di riferimento e dai genitori con lo scopo sui bisogni della classe, sulle attività, gli strumenti e le professionalità coinvolte.

## **4. VALUTAZIONE E VERIFICA DEL SERVIZIO**

La verifica, in itinere e finale, è una fase rilevante del percorso progettuale che implica l'essere dentro alle situazioni educative e relazionali, mettendo in gioco le proprie competenze professionali. La valutazione è un processo ciclico che accompagna il piano dell'azione e rilegge costantemente le esperienze per confermare o modulare l'intervento educativo.

La verifica consente agli educatori di monitorare ed osservare (mediante l'utilizzo di strumenti specifici quali griglie di osservazione e schede di monitoraggio delle attività) con sistematicità il proprio lavoro per modificarlo e adattarlo progressivamente alle esigenze del bambino e del gruppo. Osservazione e verifica sono quindi elementi dinamici di un processo continuo, nel quale il bambino trova un adulto attento alle sue risposte e in grado di sostenerlo nei suoi progressi

L'altro aspetto di valutazione riguarda la percezione della qualità del servizio relativamente ad una serie di indicatori tra cui il progetto, le relazioni, la partecipazione e coinvolge le famiglie nelle assemblee di sezione e attraverso compilazione di questionari rivolti ai genitori dei bambini iscritti.

### **4.1 Valutazione del progetto educativo e della programmazione didattica**

La valutazione dell'azione educativo-didattica è un processo che si realizza in forma costante nel corso dell'anno scolastico, secondo un modello di ricorsività continua tra progettazione-attuazione-verifica-riprogettazione.

La valutazione è resa possibile anche grazie alla documentazione sistematica, che comprende materiale di tipo verbale e grafico raccolto anche con mezzi multimediali (disegni, fotografie, videoriprese, ecc.) e rende concretamente visibile il percorso educativo-didattico. In questo modo è possibile la restituzione e la condivisione delle esperienze con i bambini e le loro famiglie.

# AL BOSCHETTO

La valutazione del lavoro svolto dall'equipe educativa verifica l'efficacia del Progetto Educativo, la congruenza delle attività proposte con gli obiettivi e permette di rilevare eventuali punti critici nelle programmazioni attuate.

L'efficacia del Progetto Educativo del Servizio, redatto e aggiornato ogni anno scolastico, viene verificato all'interno del Collegio Docenti dove vengono presi in esame gli ambiti del funzionamento del servizio che corrispondono all'indice del progetto (organizzazione di spazi e tempi, efficacia e criticità dell'ambientamento, documentazione, partecipazione delle famiglie, collegialità del gruppo di lavoro, coerenza di obiettivi e finalità, eccc...)

La programmazione delle proposte educative nasce in seno al confronto e all'incontro di diverse professionalità: l'attenzione dell'equipe psicopedagogica è verso:

- l'osservazione del sistema scuola: bambino, ambiente, famiglia, relazione;
- l'osservazione e l'ascolto dei bambini, dei loro bisogni, delle loro emozioni;
- l'attenzione agli stimoli esterni.

Gli strumenti che vengono utilizzati per verificare e valutare il percorso sono:

- la compilazione periodica delle schede di osservazione (realizzate su modello delle tavole di Kuno Beller);
- le discussioni formative durante i collegi docenti mirate anche all'autovalutazione della propria professionalità;
- la compilazione di un "diario di bordo" dove vengono annotati appunti su fatti particolari osservati durante le attività quotidiane;
- la raccolta, durante i tre anni, di materiale che documenta il percorso del bambino;
- i colloqui con i genitori;
- le assemblee di scuola.